

FINITURE GREEN

CMF DESIGN | COLORS | MATERIALS | FINISHES

SETTEMBRE | SEPTEMBER 2025

FINITUREGREEN.IT

**SCENARIO:
IL RISVEGLIO DELL'APPROPRIATEZZA**

**CURA DEL DETTAGLIO E DELLE FINITURE NEI
PROGETTI DI MMA PROJECTS**

CRAFTING EXCELLENCE THROUGH DETAILS AND
FINISHES AT MMA PROJECTS

CMF STORIES: METODOLOGIE A CONFRONTO
METHODOLOGIES COMPARED

**SUPERFICI
E DECORAZIONE**

SURFACES AND DECORATION



COPERTINA/COVER
MESH METALLIZZATA CON STAMPA ROMBI 3D EFFETTO GRADIENTE STRATIFICATA
CON VETRO EXTRACHIARO
METALLIZED MESH 3D PRINTED GRADIENT EFFECT LAMINATED INTO THE GLASS

SPONSORIZZATA DA CONTRACT SERVICE, SOVICO (MB)

INDICE | CONTENTS

EDITORIALE | EDITORIAL

Patricia Malavolti	Lavorare sulle superfici Conceiving surfaces	1
--------------------	--	---

SCENARIO | SCENARIOS

Giampiero Alfarano	Il risveglio dell'appropriatezza	6
--------------------	----------------------------------	---

FINITURE | FINISHES

Patricia Malavolti	Cura del dettaglio e delle finiture nei progetti di MMA Projects Crafting excellence through details and finishes at MMA Projects	12
Adler	Un luogo per l'anima A place for the soul	32
Giampiero Alfarano Alessandro Spennato	Decor Treditrend	60
Sherwin-Williams	Capire le tecnologie di verniciatura aiuta a progettare meglio Understanding coating technologies helps design better	70

MATERIALI | MATERIALS

Cromatica Marcegaglia	Quando il metallo diventa racconto: la lamiera decorata come linguaggio della città contemporanea When metal becomes storytelling: decorative sheet metal as a language of the contemporary city	26
Patricia Malavolti	Il valore sensoriale e tecnico dei tessuti The sensory and technical value of fabrics	38
Francesca Motta	La sfida delle finiture nell'hotellerie contemporanea The challenge of finishes in contemporary hospitality	50

#CMF STORIES

Francesca Motta	Metodologie a confronto: come il colore orienta processi e strategie Methodologies compared: how color shapes processes and strategies	74
-----------------	---	----

TAVOLA DELLE FINITURE FINISHES BOARD		86
--	--	----

FGIDEAS		88
---------	--	----

SCENARIO

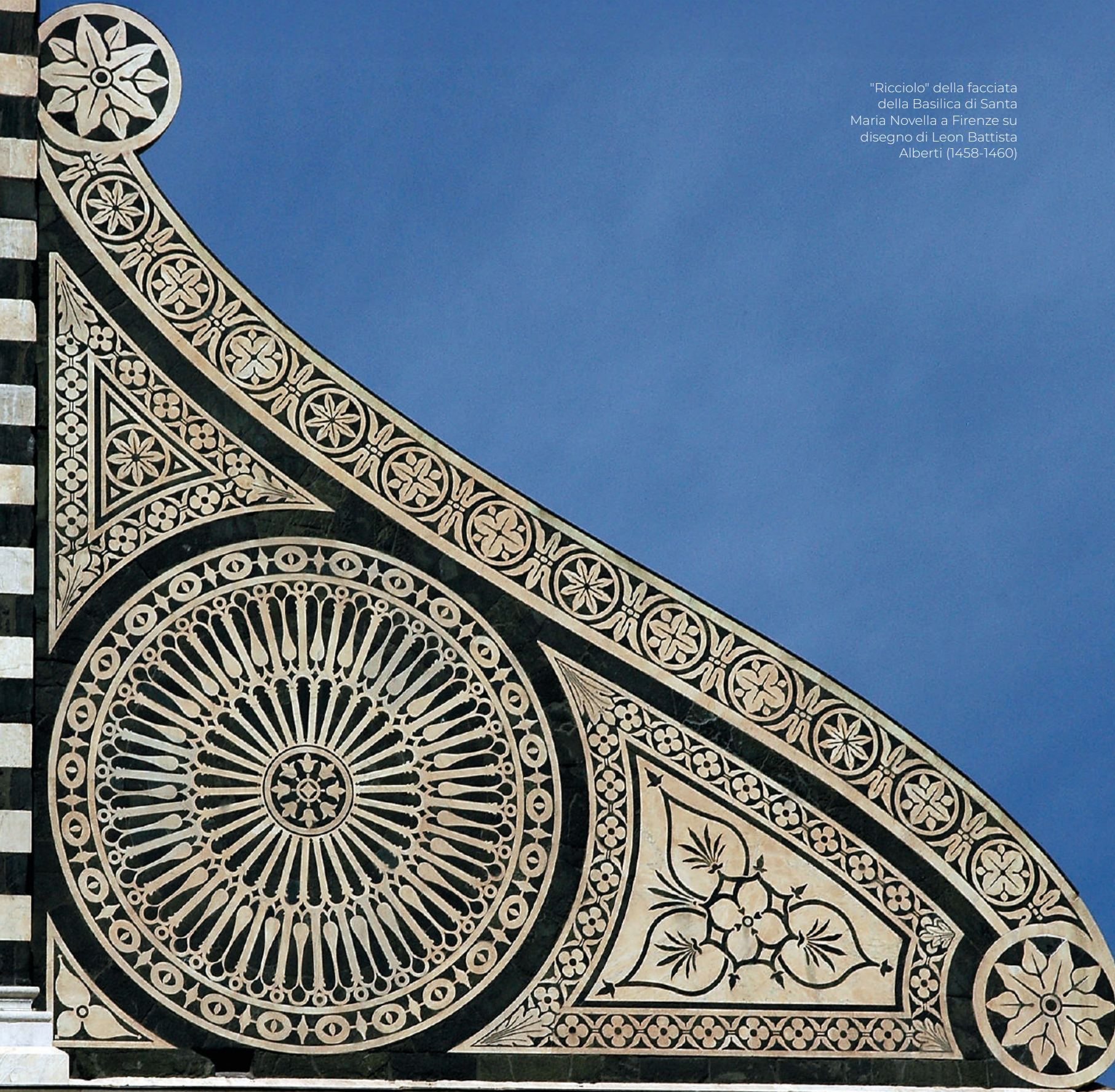
Il risveglio dell'appropriatezza

Txt: Gianpiero Alfarano

Il Decoro delle superfici è oggi un'attività progettuale che sta vivendo un notevole rilancio in termini di interesse e diffusione con una vera e propria rinascita culturale.

Il decoro va assumendo accurata rilevanza in vari campi dell'espressione epiteliale degli oggetti e degli ambienti detenendo un ruolo chiave nell'interior design ma anche nell'ambiente urbano.

"Ricciolo" della facciata
della Basilica di Santa
Maria Novella a Firenze su
disegno di Leon Battista
Alberti (1458-1460)



Per prenderne un contatto più diretto di ciò che oggi consideriamo esprimibile con questo termine può essere efficace risalire all'etimologia.

"Decoro" - dal latino *decorus*, solleva una riflessione sul doppio significato che in italiano si attribuisce alla parola rimbalzando tra attribuzioni significanti valori estetici ed etici. In latino, infatti, *decorus* significa sia "bello" o "ornato", ma anche "appropriato, conveniente, degno".

Questo ci porta a rilevare quanto tra i valori estetici ed etici il decoro abbia accezioni intimamente connesse e interdipendenti che gli fanno assumere oggi specifiche connotazioni di attrazione e seduzione nella comunicazione sociale.

Le prime tracce di una tale interpretazione possiamo trovarle addirittura nel *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti, dove egli parlava di "decor" come principio adatto ad assicurare che ogni elemento fosse appropriato al suo scopo e al suo contesto (Portoghesi, 1966). Quindi un concetto che garantiva l'armonia tra la forma e il contenuto, tra l'estetica e l'etica del progetto. Una sorta di rendiconto di reciprocità nel trovare equilibrio tra le parti in causa pensate per veicolare valori e godimento. E ancora un

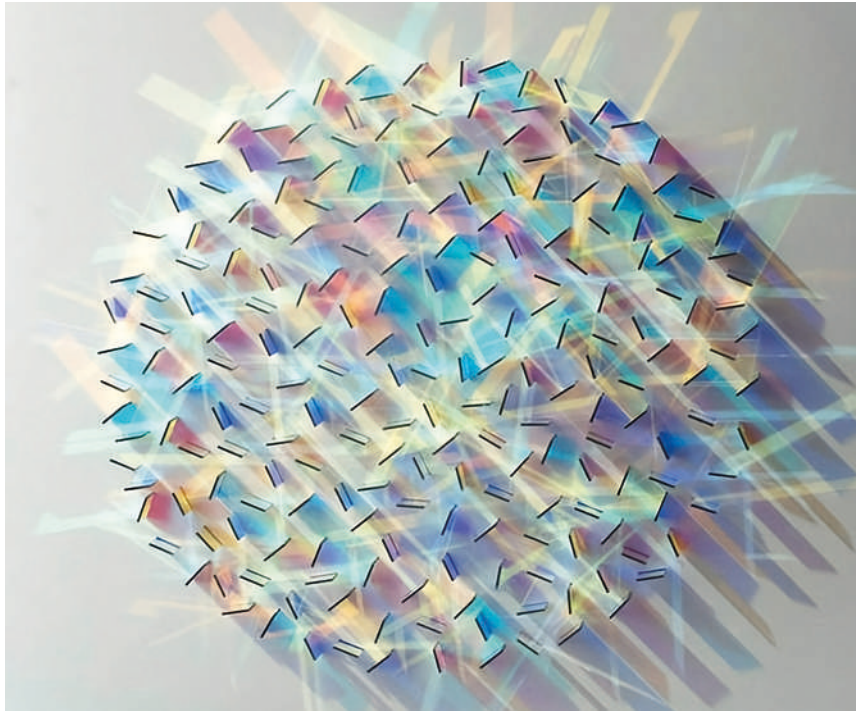
po' prima, nell'antica Roma, ciò che era esteticamente gradevole era anche considerato moralmente giusto e appropriato al suo contesto. Ciò che si riteneva ben fatto e armonioso per la vista era anche un riflesso di un ordine e di un rispetto sottostante.

Ancora oggi questa impronta il decoro, per fortuna, non l'ha persa.

Il decoro inteso come disegno di superfici, più che passare per un fatto meramente estetico, ha insite potenzialità che orientano e definiscono la percezione etica (Alfarano, 2016a). La facciata di un edificio, il pavimento di una piazza, di un viale, i muri interni di un'abitazione, inviano messaggi sottintesi quanto auspicabili. Tra i quali alcuni molto indicativi che dovrebbero seguire una logica del tipo: questo luogo è curato, è stato progettato con molta attenzione e merita di essere fruito con rispetto (Alfarano, 2016b).

Il decoro indica principalmente attenzione al dettaglio, cura del particolare. Una componente espressiva delle superfici che sollecita attenzione nel rilevarne la quantità di attenzione riposta per realizzarla.

Questo è un primo grado di appropriatezza che si può attribuire al decoro nel conferirgli specificità di comunicazione.



Superficie dicroica di
Chris Wood (2014)

Semplicemente, tra un muro imbiancato e un muro trascurato, segnato da incuria, sporcizia o degrado, non c'è alcun dubbio che ne sia influenzata la percezione di fattori valoriali. Un apprendimento che può abbassare le soglie di sensibilità verso il rispetto sociale aprendo attitudini a comportamenti incivili. Un circolo vizioso in cui il decoro estetico perduto porta a una perdita del decoro civile.

Come abbiamo appena visto, se a decoro accostiamo il significato di appropriatezza, così come originariamente poteva essere interpretato, ci riesce meglio distinguere e apprezzare un fenomeno in continua evoluzione capace di sintetizzare e rendere espliciti alcuni cambiamenti delle società e farsi addirittura portavoce delle crescenti esigenze di mediazione e dialogo tra uomo e ambiente che trova scambio attraverso le superfici delle cose.

La tradizionale distinzione tra "bello" e "funzionale" è stata proprio messa in discussione e forse definitivamente superata proprio dalle nuove concezioni e dalle nuove reputazioni che il decoro ha acquisito in questi ultimi decenni. L'avanzamento

tecnologico, soprattutto dell'informatica, ha rivoluzionato il decoro delle superfici. Le tecniche di stampa digitale ad alta definizione, ad esempio, hanno permesso di riprodurre texture, motivi desueti e persino opere d'arte su un'ampia varietà di supporti, dai laminati al gres porcellanato. Questo ha aperto la strada a una personalizzazione estrema, dove ogni superficie può diventare un'espressione unica e irripetibile. Dopo decenni di minimalismo e purismo, diremo anche di depurazione, il decoro è tornato prepotentemente sulla scena. Era stato Adolf Loos con Ornamento e delitto (Loos, 1908/2014) a lanciare la più massiccia campagna di repressione del decoro di ogni epoca facendone di questo saggio forse il riferimento più famoso e provocatorio sull'argomento. Loos sosteneva che l'ornamento, che per lui era coincidente a decoro, fosse un segno di arretratezza culturale e un "crimine" contro il progresso, la funzionalità e l'onestà dei materiali. Per lui, il vero decoro risiedeva nella purezza delle forme, nella dignità dei materiali e nella loro onesta espressione, liberata da ogni inutile aggiunta. Un abbaglio che lo ha mandato in contraddizione proprio attraverso le sue stesse opere. Dando dignità ai materiali impiegati nella loro onesta espressione

in fondo ha evoluto e spostato in avanti il concetto di decoro e i linguaggi di cui esso è artefice piuttosto che eliminarlo totalmente come egli predicava di fare. I suoi principi hanno influenzato pesantemente generazioni di architetti, da Le Corbusier ai minimalisti contemporanei, ma non nell'escludere il decoro dalle superfici che egli si sarebbe augurato, anzi a farne tenere più di conto e farne accentuare la considerazione, questo sì, rispetto alle responsabilità comunicative che esso assume. Oggi si assiste a una continua ricerca di innovazione proprio sul dibattito espressivo dell'efficacia del decoro (Antonelli, 2019). Un'accelerazione e una necessità subentrata quasi prepotentemente con l'integrazione di tecnologie smart capaci di trasformare le superfici in elementi interattivi, in grado di cambiare aspetto con effetti sensoriali dinamici. Superfici *hi-tech* sono variabili nelle cromie, nell'emettere luce o addirittura suoni adattativi (Alfarano, 2023). Si possono individuare due macro-orientamenti ai quali i designer si riferiscono per sviluppare nuove proposte.

Una prima traiettoria è individuabile nello stretto legame tra "tecnologia e design".

Le nuove tecnologie *3D Print*, il taglio laser e il design parametrico amplificano la creazione di decori articolati impensabili fino ad ora e tridimensionali perfettamente integrati nella struttura stessa di un oggetto o di una superficie, eliminando la vecchia dicotomia tra "struttura" e "decorazione".

Una seconda traiettoria riguarda le specificità del comunicare che il decoro sta man mano evolvendo rispetto alle istanze sociali e ambientali emergenti. Oggi, i designer usano il decoro più di altri elementi, per fare "narrazione". Che sia legata alla cultura del luogo, alla tradizione artigianale o alla storia dei materiali, in ogni caso è comunque indice di divulgazione espressiva di fattori emotivi che addirittura prevaricano la semplice espressione visiva. Narrazioni che tra le appropriatezze da ricercare sollecitano la maggiore integrazione possibile dell'offerta visiva con i contenuti da veicolare. I motivi, le texture e i colori non sono più mere sovrapposizioni aggiunte come arricchimento, ma diventano parte integrante dell'identità di un progetto.

In queste due traiettorie dell'appropriatezza appena descritte, la prima con le innovazioni tecnologie e la seconda con le

fascinazioni delle narrazioni, si distinguono, con evidenza, alcune tendenze.

Tra le principali e forse tra le più emergenti, quelle stimulate dal design sensoriale e immersivo, sono riconoscibili per il maggiore contributo all'innovazione (Ferrara & Lucibello, 2009).

L'invito è ad un'esperienza multisensoriale che induce una semplice percezione tattile in un coinvolgimento reattivo e interattivo con l'ambiente attraverso le superfici. Ad esempio, si assiste attraverso il decoro ad una nuova interpretazione della luce che va oltre la resa del visibile e sposta la percezione a fruire di effetti tridimensionali ottici più che fisici. Materiali di nuova generazione che offrono lucentezza a cui ci si può educare con nuove sensibilità di percezione riescono ad amplificare la luminosità senza farsi molto notare inseriti discretamente rispetto alla percezione dell'intero ambiente. Possono creare un senso di ampiezza senza farne percepire consapevolmente la provenienza di tale effetto, mentre superfici opache o a ricettacolo possono diffondere la luce in modo morbido e avvolgente contribuendo ad offrire un'atmosfera partecipativa in cui calma e serenità possono essere apprese e praticate con naturalezza (Bisson, 2017). Siamo al punto in cui le nuove superfici mettono in attuazione le nozioni di "atmosfera" teorizzate da Gernot Böhme (2010). Un nuovo nodo di percepire e auto percepire il corpo nello spazio in una concezione estetica desueta in cui a prevalere è l'interazione spontanea offrendo inusitati punti di vista. Ecco che, un secondo grado di appropriatezza, va ad aggiungersi a quello che conferisce al decoro la forza della comunicazione: l'appropriatezza con lo "stimolo". Significa riconoscere e praticare l'appropriatezza con la facilitazione, l'induzione inerziale a fruire di una prestazione espressiva delle superfici rilevandone sensorialmente le proposte di relazione a ciò che si può innescare come benessere.

Le superfici possono essere progettate e quindi modellate con un decoro adatto ad assorbire o diffondere il suono, contribuendo a creare un'acustica piacevole. I pannelli fonoassorbenti, ad esempio, sono un elemento essenziale per migliorare la qualità del suono in ambienti rumorosi, trasformando una necessità funzionale in un'opportunità di cura della percezione. In questi elementi di arredo l'inserimento di illuminazione dinamica, che si adatta al ritmo circadiano, e l'integrazione di sistemi audio di alta qualità migliorano lo stato di confort mentre creano una

percezione tangibile indiretta; ossia attraverso il decoro si può riconoscere una prestazione non visiva ma che l'oggetto sa offrire.

Su questa direzione si assiste all'avanzamento di un'altra tendenza molto innovativa, quasi inesistente fino a pochi anni fa, e dovuta all'esponentiale escalation delle nuove tecnologie digitali: la smaterializzazione delle prestazioni che si traduce nell'"invisibilità".

Attenersi a questa nuova esigenza di appropriatezza diventa un passo obbligato prendere in considerazione le superfici e con esse il decoro delle suddette per far esprimere ciò che non si vede. La tecnologia non è più solo elemento a sé stante, si fonde con la decorazione per creare spazi intuitivi oltre la funzionalità e farla percepire attraverso il decoro diviene una certificazione di identità oltre che un contributo ad agevolare l'accesso e l'uso degli oggetti. Quello che può essere definito come smart home ha sicuramente nel decoro il riconoscimento della interconnessione tra fisicità e prestazione virtuale delle superfici (Lupacchini, 2022).

Ancora un'altra tendenza in contrapposizione al minimalismo monocromatico che ha dominato per anni, sta emergendo verso il "massimalismo", che celebra l'espressione attraverso l'uso audace di colori, texture e motivi accentuati. Si può notare un ritorno di palette cromatiche vibranti e a contrasto. Le pareti diventano un elemento focale con carte da parati minuziosamente elaborate, finiture in rilievo o intonaci decorativi che creano superfici vive e tattili.

In questo scenario generale, si può verificare il paradosso che un progetto può mancare di decoro, pur avendone abbastanza, se la sua espressione appare fuori luogo o eccessiva e soprattutto se non la si ritiene appropriata. Il vero test di un buon intervento di design non è quanta decorazione introdurre, ma quanto decoro si riesce a comunicare e a far corrispondere alle aspettative culturali che esso stesso può influenzare con la sua presenza pervasiva. Nel dibattito contemporaneo sono ormai presenti concetti diffusi che dimostrano come il nuovo decoro non cerchi di nascondere o travestire gli aspetti delle superfici o l'identità dei materiali, ma al contrario ne esaltino la natura, le imperfezioni e l'origine. Ossia, valorizzarne la sua essenza grezza e la sua provenienza. Inoltre, si dà sempre più importanza al processo di produzione. Un progetto è considerato "decoroso" se la sua realizzazione è etica, sostenibile e se rispetta il lavoro e la

dignità delle persone coinvolte. In questo senso, l'eleganza di un oggetto, il portato culturale di un'opera non è solo nella sua forma finale arricchita o sovrastrutturata dal decoro, ma proprio tramite il decoro integrato in essa, dare significato a tutte le motivazioni che lo fanno esistere. Questa tendenza è strettamente legata a un rinnovato interesse per l'artigianato e per le tecniche manuali. Il decoro di oggi non è più inteso nella sua esuberanza accattivante di espressioni formali o di una esaltazione dell'estetica, ma nella sua concreta incidenza a comportamenti virtuosi e benefici, nella sua matericità e nel suo impatto etico (Antonelli, 2019). Questo approccio sposta il concetto di decoro da un semplice abbellimento a un'azione consapevole che ha implicazioni sociali e ambientali di cui occorre avere sempre più dimestichezza, confidenza e responsabilità nel proporlo.

Riferimenti bibliografici

- Alfarano, G. (2023). Multisensory space design for lighting. Pietro Macchione Editore.
- Alfarano, G. (2016a). La materia in superficie. In J. Filieri (a cura di), La materia in-Forma (pp. 70–75). Delfino Editore.
- Alfarano, G. (2016b). Il design in superficie. In E. Guglielmi (a cura di), Design Stone Story (pp. 41–47). Pietro Macchione Editore.
- Antonelli, P. (2019). Broken nature: Design takes on human survival. Mondadori Electa.
- Bisson, M. (2017). Environmental design – 2nd International Conference. De Lettera.
- Böhme, G. (2010). Atmosfere, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione (A. Perin, Trad.). Mimesis Edizioni.
- Ferrara, M., & Lucibello, S. (2009). Design follows materials. Alinea Editrice.
- Loos, A. (2014). Ornamento e delitto (Edizione digitale). Adelphi. (Opera originale pubblicata nel 1908)
- Lupacchini, A. (2022). La sensorialità nei materiali. FrancoAngeli.
- Portoghesi, P. (1966). De re aedificatoria di Leon Battista Alberti (1452). Il Polifilo.

DIRETTORE RESPONSABILE | EDITOR - IN - CHIEF

Patricia Malavolti

DIRETTORE EDITORIALE | EDITORIAL DIRECTOR

Massimo V. Malavolti

REDAZIONE | EDITORIAL STAFFIlaria Cardellicchio
Francesca Motta**GRAFICA | GRAPHIC DESIGNER**

Ilaria Segreto

PRODUCT MANAGER

Giovanna Gaiani

TRADUZIONI | TRANSLATIONS

Maddalena Malavolti

COMITATO EDITORIALE | EDITORIAL BOARDGianpiero Alfarano, Professore DIDA Università di Firenze
Ingrid Calvo Ivanovic, Professore Università del Cile
Judith Van Vliet, Vice Presidente CMG
Massimo Duroni, Bioarchitetto e docente universitario
Alberto Zancanella, Architetto esperto in sostenibilità e materiali innovativi**COMITATO SCIENTIFICO | SCIENTIFIC BOARD**Giulio Ceppi, Architetto, Designer Total Tool, docente universitario
Cristina Boeri, Professore Politecnico di Milano
Francesca Valan, Color Designer, Docente universitari
Anat Lechner, PhD Business Professor at Stern, New York University
Simone Riva, Architetto, Factory Design StudioFINITURE GREEN n° 27
anno 2025 settembre
rivista trimestrale | quarterly magazine
Foro competente Monza. Registrazione Tribunale di Monza
n. 10/2022 - 28/04/2022

ISSN 2785-7212

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT.
N° LON/02836/11.2022 PERIODICO ROC**CONTATTI | CONTACT**T +39 039 9633500
per sottoporre articoli e per informazioni |
to submit projects, journal articles and for general enquiries

green@finituregreen.it

Sito | website
www.finituregreen.itDigital copy
rdc.larivistadelcolore.com**ORGANO DI STAMPA | OFFICIAL PRESS**
ANVER - Associazione Verniciatura Industriale
www.anver.orgNUMERO MONOGRAFICO DI PRODOTTI E TENDENZE DELLE FINITURE NELL'INDUSTRIAL DESIGN NELL'ARCHITETTURA E
NELL'INTERIOR DESIGN | MONOGRAPHIC ISSUE ABOUT FINISHING PRODUCTS AND TRENDS FOR INDUSTRIAL DESIGN
ARCHITECTURE ELEMENTS AND INTERIOR DESIGN

© COPYRIGHT 2025 - LA RIVISTA DEL COLORE - MONZA (ITALY) - LARIVISTADELCOLORE.COM - ALL RIGHTS RESERVED

EDITORE | PUBLISHER

Tel. +39 039 9633500

info@larivistadelcolore.com

www.larivistadelcolore.com

UFFICIO STAMPA | PRESS OFFICE

color@finituregreen.it

PUBBLICITÀ | ADVERTISING
ral@finituregreen.it**STAMPA | PRINTING**

A.G. Bellavite srl - Missaglia (LC)

GreenPrinting® A.G. BELLAVITE **CARBON
NEUTRAL
CERTIFICATE****SERVIZIO ABBONAMENTI | SUBSCRIPTIONS**4 fascicoli anno | 4 issues/year
Il fascicolo | single copy: € 15,00
Abbonamento digitale: open
Abbonamento carta+digitale: € 59,90
Foreign subscription: € 100,00**MODALITÀ DI PAGAMENTO/HOW TO PAY:**Bollettino Postale su c/c postale n. 24198202 intestato a: La
Rivista del Colore,
Via Lecco, 26 - 20900 Monza (MB) - ITALIA**Bonifico Bancario | Bank Transfer**La Rivista del Colore
IBAN: IT31 0303 6934 0730 0001 7862 105
SWIFT: BCITITMM**Paypal and credit cards**

www.finituregreen.it

Tutti i diritti riservati: articoli, illustrazioni, immagini che pervengono in redazione non
verranno restituiti, anche se non pubblicati. Senza espressa autorizzazione della Casa
Editrice è vietata la riproduzione e traduzione di qualsiasi parte della pubblicazione. La
Casa Editrice non si assume la responsabilità delle idee espresse dagli autori, così come
di eventuali danni causati dall'uso improprio delle informazioni contenute o eventuali
errori in cui fosse incorsa nella loro pubblicazione.Trattamento dei dati personali: ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016
- General Data Protection Regulation e del DLgs 196/2003. Per l'esercizio dei
diritti di rettifica, cancellazione, opposizione e particolari trattamenti dei propri
dati, scrivere a info@larivistadelcolore.com